

La venuta di Gesù è imminente e la terza domenica d'avvento annuncia la gioia dell'evento. Raccoglie la ricerca di significato e di felicità dell'uomo, riconoscendo in tale desiderio un'esplicita o implicita ricerca di Colui che può portare pace a tutti e gioia agli infelici. La prima lettura contiene l'annuncio del profeta Isaia a questo riguardo, facendo parlare in prima persona colui che è consacrato dallo Spirito di Dio per realizzare tale compito. È un compito che Gesù riferirà a sé stesso all'inizio della sua missione (Lc 4, 18-19), come Unto di Dio, il "Cristo", diverso da tutti i profeti, perché Colui che porta il Regno di Dio tra gli uomini e manifesta la predilezione divina per i poveri e gli oppressi. Questa grande festa di Dio già iniziata annuncia anche la seconda lettura. La proclama per noi cristiani, che dobbiamo cercare di viverla con piena responsabilità nel nostro mondo attuale. In concreto riferimento ad esso, e non in uno spiritualismo alienante, lo Spirito di Dio ci permette di comprendere il presente e di vivere responsabilmente per il futuro, descritto come "il giorno della venuta del nostro Signore Gesù Cristo". Ci viene così rivelato ciò che siamo veramente in tutte le dimensioni della nostra esistenza personale: spirito, anima e corpo. Se per i Magi brillerà una stella ad accompagnarli verso l'incontro con Gesù, per il popolo di Dio ieri e per noi oggi brilla la figura di un grande testimone: il Battista, che si definisce voce che grida nel deserto e che per noi è come la stella cometa che ci guida verso il Messia, verso Gesù.

PREGHIERA

L'autunno sta volgendo verso i rigori dell'inverno ,
 ma sugli alberi, qui al Sud, più mite, indugiano le ultime foglie.
 Le foglie secche del profeta Isaia e dei poeti
 sono per noi pagine mai dissolte che ci parlano di Te, o Dio:
 sono come lettere forse non sempre connesse a prima vista,
 e tuttavia nel nostro mondo segnali svolazzanti che sussurrano,
 seppure per un attimo, il Tuo nome.

Nome come quello di chi, caro a noi ed ora tanto lontano,
 ci è rimasto dentro e che questi giorni precedenti il Natale
 ci riportano indietro come ricordo inafferrabile.

Va la tua cometa, come va la vita e se si fermerà sarà solo
 per dileguarsi al tuo apparire, Gesù, che se ne offuscherai la vista
 non vuol dire che la spegnerai, perché essa, similmente al profeta,
 ed ai poeti, girerà nel cielo di tanto in tanto a ricordarti. (GM/13/12/18)



Profeta Isaia (61,1-2.10-11) Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

1^a Tessalonicesi (5,16-24) Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Vangelo di Giovanni (1,6-8.19-28) Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.